FIGISC 50° Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti ANNIVERSARIO 1958 - 2008

FIGISC–ANISA NEWS

N. 40/2009 del 12.10.2009

CONFCOMMERCIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI ANISA

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI – ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 4

TRA LIBERALIZZAZIONI, PREZZI E SMOBILITAZIONE: SCHIZOFRENIE E STRABISMI DEL SETTORE CARBURANTI

(di Luca Squeri)

Secondo i programmi a suo tempo annunciati per il settore da Unione Petrolifera, nel periodo 2005-2010 avrebbero dovuto essere investiti circa 11,650 miliardi di euro (5,400 per la rete e 6,250 per la raffinazione).

Nell'ultimo triennio (2006/2008), i dati ufficiali della stessa fonte parlano di circa 6 miliardi investiti nella raffinazione, di cui la maggior parte destinati alla desolforazione dei carburanti ed alla riduzione di emissioni in atmosfera, con scarsissima incidenza, per contro, sulla riqualificazione competitiva del sistema della raffinazione nazionale.
Sempre nell'ultimo triennio, dei circa 2,7 miliardi di euro investiti per la rete, sembra che circa 2,1 siano stati destinati "*alle iniziative di ammodernamento della rete ed agli adempimenti normativi di carattere ambientale*".
Ma negli ultimi quattro anni – sempre secondo la stessa fonte, che richiama stime del Ministero per lo sviluppo economico – nella rete sono stati attivati "*da 3 a 4 mila nuovi punti vendita*", in gran parte nel circuito degli operatori indipendenti, ossia in quell'universo di microreti o monoimpianti che va sotto la denominazione di "*pompe bianche*". Una mole di investimenti (al di fuori del circuito tradizionale delle *majors* petrolifere) che si stima – anche tenendo conto di un investimento unitario più ridotto di quello corrente nell'ambiente delle aziende petrolifere – sui 4 o 5 miliardi di euro: una mole più consistente dei circa 3,2 attivati dagli investitori istituzionali del settore nello stesso intervallo di tempo.

Che un tanto sia il frutto di "*strabismi*" dell'industria petrolifera nell'attuare una sorta di *devolution* a terzi degli investimenti, ovvero sia un passaggio di una strategia per attrezzarsi ad una ritirata sull'intero fronte di quello che i tecnici chiamano sinteticamente *downstream* (specialmente da quando i margini si fanno, in questo segmento, sempre meno gratificanti), si vedrà nel breve periodo. Per certo, se questo percorso di ritirata – intrapreso alla ricerca dell'odore dei soldi laddove i margini sono, invece, cospicui - finisce per svalutare duramente gli assetti industriali, per "*terziarizzare*" al peggio il settore, essa è non solo una strategia "*a freddo*", ma altresì una strategia cinica, e negativa per l'intera economia del Paese.



Del resto, è difficile non vedere nella proliferazione della neoplasia della rete, costituita dalle "*pompe bianche*" un doppio intento: da un lato quello di trovare sbocco ai lavorati di raffinazione in eccedenza, dall'altro quello di devolvere a terzi investimenti con cicli di ammortamento ben più ampi di quelli cui il settore era aduso quando i margini lo consentivano.

In ogni caso, da un lato, dunque, c'è un settore che nel suo segmento distributivo vede lievitare i costi e degradare i margini, tanto da essere sempre più considerato ingombrante dai suoi stessi attori storici; dall'altro, al suo capezzale c'è un affannarsi di attenzioni e di interessi da "*sottoprodotto*" del processo: la ricerca di facili *royalties* (che siano quelle dei Concessionari di infrastrutture pubbliche o quelle dei premi di entrata per i convenzionamenti, non importa poi granché, ancorché stiano diventando una posta sempre più consistente dei costi unitari prolitro), le strategie antagoniste della GDO esclusivamente finalizzate ad incrementare l'*appeal* dei propri centri commerciali con un nuovo prodotto, le incursioni dei *traders* all'ingrosso, che non hanno responsabilità alcuna rispetto alla stabilità delle scorte e vivono la filosofia dello *spot*, e via dicendo. Insomma, fattori di accelerazione della decomposizione di un sistema che, più che di suicidarsi, sembra stia ponzando l'idea di sparire in un'isola remota della Polinesia.

Ancora peggio – tuttavia - è quello che si agita attorno al sistema: in primo luogo una mancanza assoluta di *governance* su quello che è ancora un pezzo dell'apparato industriale del Paese, e, per contorno, una serie di strabismi e schizofrenie che si appuntano su chimere che ben poco hanno a che vedere con la sostanza del problema. E per un tanto, basti considerare le enfasi sprecate sulla questione dei prezzi e/o le mistiche delle liberalizzazioni a tutti i costi che hanno sviato da anni e tuttora sviano l'attenzione dalle emergenze strutturali.

Enfasi che hanno assorbito il lavoro di istituzioni che avrebbero servito una più nobile causa se avessero guardato all'evoluzione del sistema, che hanno intossicato l'ambiente in un gioco di contrapposizioni sterili e di sospetti, che hanno distrutto ogni parvenza di regole ed addossato i costi e le contraddizioni del settore sulla sua parte più debole (la categoria dei Gestori), che hanno favorito gli appetiti di concentrazione monopolistica di poteri ancora più forti di quelli che hanno a lungo governato il settore, che hanno annullato gli sforzi, maturati in tempi lunghissimi, per ristrutturare la rete distributiva; una "*ubriacatura*" che ha peggiorato radicalmente ed in ogni suo aspetto sostanziale (e non ci riferiamo, ovviamente, alle cosmesi di facciata che altri vi vedono) una situazione già critica.



Le liberalizzazioni hanno dilatato la rete (in quattro anni si sono mangiati i risultati di contenimento dei dieci anni precedenti) fino a 25.000 impianti, e ciò non può che comportare costi maggiori che, ripartiti sull'intero sistema, vanificano di gran lunga il vantaggio di prezzi minori praticati su segmenti minoritari della rete. Senza dimenticare che il prezzo è ancora composto in maggioranza da imposte (mediamente tra i due prodotti il 58 % nel 2009), che il costo del prodotto segue il mercato internazionale dei prodotti finiti (mediamente nel 2009 ha rappresentato un'aliquota del 27 % del prezzo finale), che i costi del sistema sono circa l'11 % del prezzo finale ed i margini netti meno del 3 %.

E' andata smarrita per il Consumatore la percezione del prezzo, che si riduce – parole di *Mister Prezzi* di qualche giorno fa – ad una congerie di sconti ed offerte sulle quali *"non vi è alcuna chiarezza e spesso questi sconti diventano specchietti per le allodole"*, senza alcuna reale possibilità di "*non solo guardare, ma confrontare*".
Questi sono solo alcuni dei risultati – di interesse pubblico, non parliamo degli interessi della Categoria – di queste epocali "*battaglie*" sul nulla o su qualcosa di diverso da quello che realmente sarebbe necessitato.

In mezzo a tutto questo – scrive Staffetta del 9 ottobre – "*senza parole, restano per ora i gestori*".
Per la verità, i Gestori, stupefatti forse sì, ma senza parole non sono mai stati: consapevoli di essere la parte "*molle*" del sistema, quella su cui si sono sempre scaricate tutte le contraddizioni storiche del sistema, e, in questi ultimi anni, anche tutte le conseguenze della sua evoluzione, delle sue ansie di smobilitazione e degli attacchi cui viene sottoposto, hanno, tuttavia e proprio per questa consapevolezza, sempre esercitato un ruolo di perfin eccessiva responsabilità.

Nonostante tutte le accuse, da dentro e da fuori il sistema, di essere l'elemento di conservazione, corporativo ed antimodernista, che inceppa il libero fluire del mercato, la Categoria ha, per contro, sempre espresso capacità propositiva, mettendo in discussione equilibri e certezze, acconciandosi ad inventare modelli (e qualche volta ad accettare sfide poste da altri) per superare le secche e la deriva del sistema.
Un sistema in cui è costretta a riconoscersi ancora e nonostante tutto, se non altro perché si sta vedendo ciò che hanno originato le manovre di destabilizzazione e smontaggio del sistema.

E tutto questo nelle condizioni peggiori, quelle di chi è sempre sotto attacco e paga sul campo di persona ogni contorcimento del mercato. Un credito pesantissimo che molti devono cominciare ad onorare. (*Luca Squeri*)

EDOARDO CRISPO, NUOVO PRESIDENTE FIGISC SALERNO. ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO

Rinnovato, qualche settimana fa, il gruppo dirigente della FIGISC Confcommercio della provincia di Salerno: alla presidenza è stato, infatti, eletto Edoardo CRISPO.

Figlio "*d'arte*", Edoardo succede al padre, il compianto dirigente (già componente del Consiglio Nazionale e responsabile nazionale del Comitato di colore Total) Antonio CRISPO, scomparso prematuramente lo scorso anno.

Dopo un periodo di naturale sconcerto per la perdita di un importante dirigente ed amico della Confcommercio, la Federazione è stata traghettata sapientemente al rinnovo delle cariche sociali da Nino Marone.

L'assemblea dei gestori FIGISC ha provveduto altresì alla elezione del Consiglio Direttivo che risulta, oltre al Presidente Crispo, così composto: Abele Amato, Alfonso Amaturo, Davide Baldi, Antonio Cesaro, Alfonso Colucci, Antonio De Santis, Gina Fileri e Giovanni Marone.



Salerno

Crispo, nella sua relazione programmatica ha annunciato, con l'impegno comune e la disponibilità dei dirigenti e dei gestori associati tutti, un forte rilancio dell'attività della Federazione nel complesso di tutto il territorio provinciale.

Al neo Presidente Crispo ed ai colleghi del Consiglio vanno le più vive congratulazioni ed i migliori auspìci di buon lavoro del Presidente Nazionale, Luca Squeri, della Presidenza, della Segreteria, della Giunta e del Consiglio nazionali, e della FIGISC tutta.

ASSEMBLEA GESTORI AGIP DELLA PROVINCIA DI UDINE: CONSENSO ALL'ACCORDO

Si è svolta a Udine mercoledì 7 ottobre l'ultima delle tre assemblee tenute nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia per l'illustrazione dell'accordo del 28 luglio ai Gestori ENI Agip.

Presenti oltre la metà dei Gestori della rete diretta AGIP della provincia di Udine, alla presenza del Presidente provinciale FIGISC di Udine (e membro della Giunta Nazionale), **Bruno BEARZI**, i Gestori sono stati invitati ad esprimere le loro impressioni ed i loro dubbi in merito all'accordo ricevuto dall'azienda e diffuso sul sito provinciale.



Il Presidente Provinciale, Bruno Bearzi

L'accordo è stato quindi illustrato nei suoi dettagli e nelle sue motivazioni da Giorgio Moretti, che ha evidenziato altresì il contesto nel quale si è pervenuti alla scelta di sottoscrivere dell'accordo.

Al termine dell'assemblea, i Gestori convenuti hanno apprezzato unanimemente l'operato espresso dalla Federazione ed espresso la loro adesione ai contenuti dell'accordo, in una con la volontà di esercitare – in strettissimo rapporto con FIGISC - l'assidua vigilanza sul suo rispetto puntuale.

Le altre assemblee si erano svolte in data 11 settembre, congiuntamente per le province di Gorizia e Trieste, e 21 settembre per la provincia di Pordenone. Alle tre assemblee ha partecipato personalmente circa il 60 % di tutti i Gestori degli impianti a marchio AGIP (compresi quelli convenzionati), senza contare i numerosissimi contatti che sono avvenuti dopo le riunioni a seguito delle informazioni portate dai colleghi a coloro che non avevano partecipato.

QUOTE ASSOCIATIVE ANISA 2009

In previsione dell'Assemblea annuale ordinaria prevista per il 29 ottobre p.v., si ricorda ai Soci che, ai sensi degli articoli 9, comma 4, e 11, comma 1, dello Statuto Sociale, sono componenti con diritto di voto all'Assemblea e possono ricoprire cariche elettive i Soci in regola con il pagamento dei contributi.

Il Consiglio Direttivo in carica, pertanto, invita caldamente quei Soci che ancora non l'avessero fatto a regolarizzare la loro posizione.

Il contributo (60 euro per milione di litri erogati) può essere versato sul relativo conto ANISA, corrente presso la Banca di Credito Cooperativo di Roma, Agenzia 132, ABI 08327 CAB 03247 c/c 47294. Il codice IBAN è:

IT 32 I 08327 03247 0000000 47294